

Platform meeting
"Una Priorità per l'Europa: investire nella
protezione e nel ripristino della natura"

Scambio di esperienze, trasferimento
di buone pratiche e soluzioni innovative
per la protezione della natura e la
conservazione della biodiversità

METTIAMOCI IN RIGA



Premessa

Affermare la biodiversità con la forza delle idee innovative

La biodiversità italiana, tra le più ampie e varie del mondo, è la nostra ricchezza più preziosa e insieme più bisognosa di difesa. L'avanzare dei cambiamenti climatici, i rischi di dissoluzione degli habitat animali e vegetali, l'inquinamento e l'attività umana, spesso incompatibili con la sopravvivenza delle specie sulla Terra, pesano sul futuro di flora e fauna. E dunque sul futuro di tutti noi. La Politica di Coesione comunitaria 2021-2027, al pari di quella precedente, non poteva certamente ignorare il grido d'allarme che ormai da più parti richiama a una fattiva attenzione verso questo argomento. In questo contesto si sviluppa "Un'Europa più verde", l'Obiettivo di Policy numero due del nuovo ciclo di programmazione: non solo un'enunciazione di principio, ma un preciso indirizzo attorno al quale ruotano azioni e finanziamenti rivolti a costruire un'economia a basse emissioni, la transizione verso un'energia pulita, investimenti verdi e blu, l'economia circolare, le azioni per adattare il territorio ai cambiamenti climatici e prevenire i rischi ambientali. Per fermare la perdita di biodiversità e affermare la tutela naturale come vera strada di sviluppo, abbiamo bisogno di politiche integrate, di una *governance* amministrativa più forte, di centri decisionali che non impongano al territorio azioni unilaterali ma che sappiano condividere, ascoltare,

promuovere buone esperienze. Ed è il caso di dire che su questo tema l'Italia e l'Europa facciano davvero scuola, partendo da un grande bagaglio di esperienze, da rafforzare e valorizzare: le esperienze che nel nostro continente si sono sviluppate prevalentemente attorno al programma LIFE sono il frutto di un lavoro profondo, che parte da lontano ma che ancora oggi non smette di essere incisivo e innovativo.

Di buone pratiche nel Platform Meeting "*Una Priorità per l'Europa: investire nella protezione e nel ripristino della natura*" del marzo 2022, organizzato dalla Linea di intervento LQS 'Piattaforma delle Conoscenze' di "Mettiamoci in RIGA" e oggetto di questa brochure, ne abbiamo portate all'attenzione di Regioni e Province Autonome ben sedici, su quattro tematiche diverse: le buone politiche di gestione per difendere e accrescere la biodiversità, il contributo dell'agricoltura e delle foreste, le soluzioni al problema della frammentazione ecologica e quelle per scongiurare la minaccia delle Specie Aliene Invasive che entrano indebitamente sul nostro territorio. Il risultato di questo Platform Meeting è stato un successo di partecipazione, con i rappresentanti di tredici Regioni presenti, assieme a quelli delle due Province Autonome di Trento e Bolzano. Segno

che c'è voglia di partecipare, di lavorare assieme, di conoscere e dare valore a ciò che ha già dimostrato di poter funzionare in altri contesti territoriali. C'è però anche un richiamo comune che abbiamo colto nel corso dei lavori: quello di investire sulla capacità di governo di questi temi, sulla comunicazione per dare consapevolezza della gravità dei problemi a stakeholder e cittadini, sulla ricerca di una visione unitaria di fronte a questioni che non coinvolgono ogni volta il singolo "campanile", ma davvero tutta la comunità nazionale ed europea.

È un salto di qualità ben chiaro con la programmazione comunitaria che anima "Mettiamoci in RIGA", che appare ancor più marcato nel nuovo ciclo di programmazione. Per questo il lavoro della Linea di intervento LQS, che con la sua Piattaforma delle Conoscenze propone decine di progetti e centinaia di buone pratiche per la natura e la biodiversità, prosegue con fiducia le sue iniziative per diffondere conoscenza e dare forza alle buone idee.

Buona lettura!

Dott.ssa Elisabetta Todisco

Responsabile Linea
LQS – Piattaforma delle Conoscenze
Dipartimento per lo Sviluppo
Sostenibile (DiSS)

Introduzione

Il 16 marzo 2022 si è svolto, in modalità videoconferenza, il terzo Platform Meeting della Linea di intervento LQS 'Piattaforma delle Conoscenze – Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'ambiente e il clima' del progetto "Mettiamoci in RIGA" del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - Asse 3. L'iniziativa, dedicata al tema **"Investire nella protezione e nel ripristino della natura"**, è nata con l'obiettivo di far conoscere a Regioni e Province Autonome le buone pratiche per la natura, che si contraddistinguono per azioni di *governance* e contrasto alla perdita di biodiversità. La giornata ha previsto una sessione plenaria, nell'ambito della quale si è svolta la Tavola rotonda su **"Come i progetti integrati natura del programma LIFE possono favorire la programmazione 2021-2027"**, seguita da quattro tavoli tematici che hanno approfondito azioni e interventi sulle strategie di gestione della Rete Natura 2000, sulla conservazione della biodiversità nei terreni agricoli e forestali, sulla deframmentazione ecologica e sulla protezione degli ecosistemi naturali dalle Specie Aliene Invasive.

Alla seduta plenaria, moderata dal direttore tecnico di D.R.E.AM Italia (soggetto referente di molti progetti finanziati dal programma LIFE), hanno partecipato la Direzione Generale del Patrimonio Naturalistico e Mare (**DG PNM**) del MiTE, la **Linea di intervento L1 "Supporto alla gestione dei siti della Rete Natura 2000"** del progetto Mettiamoci in RIGA e i referenti di **LIFE IMAGINE**, esempio di progettazione integrata, sviluppato dalla Regione Umbria. La Tavola rotonda ha richiamato la nuova programmazione comunitaria 2021-2027, che promuove tra i suoi Obiettivi di Policy "Un'Europa più verde", quale occasione per investire su soluzioni che possano incrementare la **governance** e il coordinamento amministrativo per la protezione e tutela della natura e della biodiversità.

A seguire, in quattro Tavoli di lavoro paralleli, i referenti di **sedici progetti** hanno esposto alle amministrazioni presenti, attraverso i loro interventi, i risultati, le criticità e le migliori soluzioni sviluppate. Il dibattito condotto nel corso dei lavori ha evidenziato la necessità di investire sulla *governance* amministrativa, su una comunicazione efficace che porti all'attenzione di cittadini e stakeholder sia la gravità dei problemi, sia la bontà dei risultati

raggiunti, così come su una visione unitaria e partecipata, non più legata solamente ai singoli territori, di fronte a problemi che coinvolgono l'intera comunità nazionale ed europea.

I progetti, già conclusi, illustrati nel corso del Platform Meeting, potranno essere, successivamente, oggetto di visita studio da parte dei referenti regionali che manifestino il loro interesse. Alla visita studio potrà seguire l'avvio del percorso di affiancamento per la replicazione della buona pratica scelta, che sarà disciplinato dalla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa tra Ministero e Regione.

Questa brochure nasce con lo scopo di riassumere le risultanze dell'iniziativa e fornire alcuni spunti di approfondimento per le Regioni e Province Autonome interessate a mettere in campo misure efficaci per la gestione di aspetti rilevanti legati alla protezione della natura e al ripristino della biodiversità.

Tavola rotonda

Come i progetti integrati natura del programma LIFE possono favorire la programmazione 2021-2027

La governance e i principali strumenti di programmazione per la tutela e la conservazione della natura - I partecipanti della Tavola rotonda del Platform Meeting

La Direzione Generale del Patrimonio Naturalistico e Mare (DG PNM) del MiTE ha partecipato alla Tavola rotonda sottolineando come il momento attuale sia particolarmente rilevante per la congiuntura tra l'inizio della nuova programmazione 2021-2027 e le nuove Strategie Europee connesse con il Green Deal.

Nel trentennale della nascita di Rete Natura 2000, le sfide che si presentano parlano soprattutto della capacità di ottimizzare le opportunità dei fondi comunitari e del programma LIFE, nell'ottica di renderli funzionali agli obiettivi da raggiungere, fissati dalla Strategia Europea per la Biodiversità e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità. In particolare, infatti, la Strategia Nazionale, sulla base dei target comunitari, identifica obiettivi nazionali e possibili vettori utili al loro raggiungimento. In questo LIFE, e in particolare i Progetti Strategici Integrati e i Progetti Strategici di Tutela della natura possono giocare un ruolo chiave, sinergico e complementare alle possibilità dei fondi comunitari, a volte non sufficienti o non sempre facilmente adattabili alle esigenze delle politiche per

biodiversità e Natura 2000. Il grande lavoro fatto dalle Regioni sui PAF è un prezioso elemento di partenza.

I referenti della Linea di intervento L1 "Supporto alla gestione dei siti della Rete Natura 2000" del progetto **Mettiamoci in RIGA** durante la Tavola rotonda hanno illustrato i principali obiettivi della loro Linea, tra cui: la divulgazione delle buone pratiche sul territorio nazionale, attraverso affiancamenti alle Regioni e Province Autonome per la redazione dei Quadri delle Azioni Prioritarie quali strumenti strategici che individuano le misure necessarie per la Rete Natura 2000 e l'infrastruttura verde; l'implementazione della Banca dati nazionale per la gestione della Rete Natura 2000 attraverso nuove funzionalità che facilitano l'archiviazione, la standardizzazione e la condivisione delle informazioni relative a obiettivi e misure di conservazione; il coordinamento dei soggetti gestori di Rete Natura 2000 per la partecipazione ai seminari biogeografici europei favorendo il confronto su criticità e soluzioni.

Sito di progetto:
www.mettiamociinriga.mite.gov.it

I referenti del progetto **LIFE IMAGINE** della Regione Umbria hanno partecipato alla Tavola descrivendo le caratteristiche principali del loro progetto integrato, della durata di 7 anni (2020-2027), che nasce con l'obiettivo di sviluppare una strategia integrata, unificata, coordinata e partecipativa di gestione della rete Natura 2000 nella Regione Umbria. In particolare, il progetto si propone di implementare il PAF regionale, attraverso l'impiego dei fondi LIFE (fino al 40% del PAF) integrati con altri fondi europei (principalmente FEASR, FESR, FEAMP). Il contributo del progetto LIFE IMAGINE alla Tavola rotonda si è focalizzato, in particolar modo, sulla capacità dei progetti integrati LIFE di supportare la programmazione regionale nel migliorare le politiche territoriali in tema di natura e biodiversità.

Sito di progetto:
<https://www.lifeimagine.eu/>

Approfondimento

La Strategia Nazionale per la Biodiversità del MiTE

L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) rientra tra gli impegni assunti dall'Italia, nel 1992, con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica.

La Strategia relativa al decennio 2011-2020 ha definito tre obiettivi strategici: garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare il ripristino dei servizi ecosistemici; ridurre in modo sostanziale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità; integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore; si è posta, inoltre, una visione al 2050 volta al ripristino,

alla resilienza e all'adeguata protezione di tutti gli ecosistemi del pianeta, tenendo conto del valore della biodiversità per il contrasto ai cambiamenti climatici, la salute e l'economia.

Il Ministero della Transizione Ecologica, con il supporto di ISPRA, ha recentemente predisposto una prima versione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, il nuovo documento strategico nazionale che, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità

di investire a livello globale l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi. La Strategia Nazionale, in [consultazione pubblica](#) sino al 22 maggio 2022, in coerenza con la Strategia Europea, conferma la Vision al 2050 e identifica due obiettivi strategici: costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine; ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, declinati in otto Ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo).



Intervista

Riccardo Copiz

Linea 1 del progetto Mettiamoci in RIGA

La Linea di intervento L1 sta fornendo un grande supporto alle Regioni e Province Autonome per la gestione dei siti della Rete Natura 2000. Nello specifico, quali sono le attività della Linea e come possono le PPAA usufruire di tale supporto?

La collaborazione con Regioni e Province Autonome si svolge tramite una comunicazione continuativa, che trova il suo momento di discussione e condivisione collettiva durante eventi periodici ufficiali (scambi di esperienze) e affiancamenti a cadenza bimestrale.

L'interlocuzione diretta con i destinatari è un'occasione di arricchimento reciproco in quanto la Linea L1 prende in grande considerazione i commenti e i suggerimenti provenienti dagli enti gestori dei siti della Rete Natura 2000, che contribuiscono al miglioramento delle proposte metodologiche avanzate dal gruppo di lavoro conducendo in molti casi anche ad una loro revisione. I destinatari a loro volta fanno proprio il know-how fornito dalla Linea L1. Più che di supporto unidirezionale, si tratta quindi di un processo condiviso in un'ottica di co-progettazione e di interscambio.

Tramite queste attività è stato possibile rilevare un aumento della consapevolezza degli enti gestori in relazione ai

principali temi trattati della Linea L1, ovvero la gestione attiva della Rete Natura 2000 e dei finanziamenti ad essa destinati. La collaborazione con i destinatari ha permesso di mettere a punto uno schema metodologico per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione per i siti Natura 2000 coerente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea. Tale schema si traduce in un format standard che gli enti gestori dovranno compilare per tutti i siti, seguendo le indicazioni contenute in uno specifico documento tecnico elaborato dalla Linea L1.

Quali sono le principali difficoltà riscontrate nel corso dei vostri affiancamenti nella redazione dei Quadri delle Azioni Prioritarie (PAF) da parte di Regioni e Province Autonome? E quali sono le risposte messe in campo dalla Linea di intervento L1?

I Quadri delle Azioni Prioritarie (PAF) sono strumenti strategici che richiedono il coinvolgimento di diversi soggetti del territorio (sia istituzionali sia socio-economici) e che hanno un ruolo chiave per l'accesso ai fondi per la Rete Natura 2000 nella programmazione finanziaria comunitaria 2021-2027, oltre a contribuire ad orientare la programmazione nazionale, in particolare il Piano Strategico

Nazionale in attuazione della PAC. La corretta redazione dei PAF da parte di tutte le Regioni e Province Autonome può essere considerata un risultato fortemente positivo della Linea L1, trattandosi di una condizione abilitante per l'accesso ai fondi della Politica di Coesione. La mancata compilazione entro il 2021 anche da parte di una singola Regione o Provincia Autonoma avrebbe compromesso l'accesso ai fondi di tutte le altre. La Linea 1 ha svolto nel biennio 2020-21 un ruolo di facilitatore del processo supportando e affiancando le Regioni e Province Autonome nel percorso di redazione e/o revisione dei PAF in base alle indicazioni e osservazioni della Commissione Europea. Le principali difficoltà riscontrate sono riconducibili alla disomogenea conoscenza delle condizioni attuali di habitat e specie di interesse comunitario, al ridotto numero di funzionari regionali/provinciali dedicato alla gestione di Natura 2000 e alle relazioni non sempre facili tra uffici differenti dello stesso ente amministrativo. Anche in questo caso, è stato redatto uno specifico documento tecnico contenente le indicazioni operative per la corretta elaborazione.

Intervista

Marcello Miozzo

Direttore tecnico [D.R.E.AM](#) Italia

Lei è coordinatore di numerosi progetti LIFE, quanto ritiene sia importante lo scambio e la condivisione di buone pratiche?

È molto rilevante. Spesso, nei progetti LIFE di nuova presentazione, si fa tesoro delle esperienze realizzate da altri per riproporle in nuovi contesti. Posso citare a questo proposito il progetto LIFE BoscoFontana, nel quale il gruppo di lavoro predispose un manuale tecnico per la realizzazione di legno morto e dendromicrohabitat. Queste pratiche sono state poi riprese e applicate da progetti come LIFE Resilfor, LIFE Fagus, LIFE Manfor, LIFE Span e non solo. Tuttavia, per pratiche molto tecniche è sufficiente avere un database o manuali, mentre per quelle più articolate, dove il contesto può giocare un ruolo importante per la loro trasferibilità, sarebbe opportuno mettere in piedi una comunità delle pratiche fatta di siti

dimostrativi e di persone esperte che ci hanno lavorato.

Quali sono dal suo punto di vista gli ostacoli da parte delle pubbliche amministrazioni nel mettere in campo azioni di tutela e conservazione della natura?

In larga parte derivano dal gran numero di normative e regolamenti esistenti. Il rischio è che procedimenti troppo articolati, in cui si sovrappongono obiettivi diversi tra loro, finiscano a volte per confliggere con la sostanza e l'urgenza dell'azione ambientale.

Che ruolo può avere, secondo lei, la diffusione di buone pratiche del programma LIFE nell'arrestare la perdita di biodiversità ai diversi livelli territoriali?

Le buone pratiche, oltre ad essere replicate, possono essere la base per la definizione di conoscenze e capacità applicative,

da implementare attraverso la formazione verso diversi target. Il trasferimento in sé non unito ad un piano di formazione rende trasferibili le buone pratiche solo tra esperti di conservazione. Un piano di formazione permette di allargare la platea anche verso figure professionali che operano in foresta ma che non hanno un sufficiente background su tecniche di conservazione (ad es. gli operatori che lavorano in bosco o anche i professionisti che progettano interventi selvicolturali). Utilizzare la buona pratica come atto conclusivo di un piano formativo per la biodiversità forestale permette così di generare un cambiamento significativo di consapevolezza e di capacità nell'operare. Chi non si era prefissato, con le sue attività, di arrestare la perdita della biodiversità, ora sa come farlo e ottenere risultati reali.



Tavolo 1

Arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione

La perdita della biodiversità costituisce una delle minacce più gravi per la sopravvivenza della vita sulla Terra.

Rispetto allo scenario di riferimento delineato nei decenni scorsi, la situazione è diventata ancora più critica: le principali minacce alla biodiversità – la perdita di habitat (in particolare dovuta all'estensione urbana incontrollata, all'intensificazione agricola, all'abbandono dei terreni agricoli e alla gestione intensiva delle foreste), l'inquinamento, il sovrasfruttamento (in particolare della pesca), le Specie Aliene Invasive e i cambiamenti climatici – continuano a esercitare pressioni che comportano il degrado degli ecosistemi e l'indebolimento della loro resilienza.

La [Relazione sullo stato e sulle tendenze delle specie e dei tipi di habitat protetti dalle direttive Uccelli e Habitat nel periodo 2013-2018](#), pubblicata dalla Commissione Europea nel gennaio 2021, evidenzia che l'Unione Europea non è ancora riuscita ad arginare il declino di habitat e specie protetti di interesse comunitario e che persiste un notevole ritardo nel conseguimento dell'obiettivo per il 2020 di arrestare e invertire in misura quantificabile il loro deterioramento. In particolare, emerge la necessità di un cambiamento radicale per poter riportare la biodiversità in Europa sulla via del recupero ambientale entro il 2030, come previsto nella Strategia Europea sulla biodiversità, intitolata "Riportare la natura nelle nostre vite".

La nuova Strategia definisce nuove modalità per attuare con maggior efficacia la normativa già in vigore, ma anche nuovi obiettivi chiave tra cui: trasformare almeno il 30% della superficie terrestre e dell'ambiente marino d'Europa in zone protette gestite in modo efficace; ripristinare in tutta l'UE gli ecosistemi degradati che versano in condizioni precarie e ridurre le pressioni sulla biodiversità; creare le condizioni per un cambiamento profondo mettendo in moto un nuovo processo, finalizzato a migliorare la *governance* della biodiversità e a garantire che gli Stati membri integrino nelle politiche nazionali gli impegni delineati nella Strategia.

Progetti e principali strumenti di supporto per arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione.
I partecipanti del Platform Meeting



LIFE Ticino Biosource

Aumentare la biodiversità attraverso il ripristino delle aree sorgente di specie prioritarie e di altre specie di interesse comunitario nel Parco del Ticino

Il progetto ha rafforzato il ruolo del Parco Lombardo della Valle del Ticino come "area sorgente" di biodiversità per numerose specie faunistiche legate alla Pianura Padana, tramite il ripristino, la rinaturalizzazione o la creazione di ambienti acquatici (stagni, rogge, lanche, zone umide artificiali), forestali (boschi igrofilo e mesofili), prativi (praterie magre) e agricoli ("marcite" e prati allagati).

Sito di progetto:
<http://ticinobiosource.it>



LIFE 4 Pollinators

Coinvolgere le persone per proteggere le api selvatiche e gli altri impollinatori nel Mediterraneo

Il progetto si è proposto di migliorare la conservazione degli insetti impollinatori e delle piante entomofile, creando un circolo virtuoso che porti a un progressivo cambiamento nelle pratiche che attualmente minacciano gli impollinatori selvatici in tutta la regione mediterranea.

Tra i principali obiettivi: aumentare la consapevolezza e promuovere atteggiamenti e comportamenti a favore degli impollinatori selvatici autoctoni; migliorare la partecipazione dei cittadini alla raccolta di dati sulle api selvatiche endemiche e sugli altri impollinatori e alle azioni di "inverdimento" attraverso attività di Citizen Science Monitoring; promuovere una migliore *governance* ambientale, trasferendo i dati raccolti nell'ambito del progetto alle autorità competenti e stimolando lo sviluppo di strategie o piani d'azione per gli impollinatori negli Stati membri dell'UE in cui mancano (Italia, Grecia e Spagna).

Sito di progetto:
<https://www.life4pollinators.eu/it>

Progetti e principali strumenti di supporto per arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione.
I partecipanti del Platform Meeting



LIFE Brenta 2030

Promuovere una buona *governance* e gli schemi di finanziamento innovativi per la biodiversità e la conservazione delle acque del fiume Brenta

La zona del Brenta si sviluppa in un contesto a forte vocazione agricola: circa il 43% della superficie è dedicato alle coltivazioni e la crisi del settore diffonde sempre più l'utilizzo di forme meno sostenibili di gestione del territorio agricolo. Il progetto agisce su di un tratto fluviale del medio corso del fiume Brenta e affronta in maniera sinergica diverse problematiche ambientali quali: l'elevata antropizzazione e l'uso ricreativo degli habitat, i prelievi idrici e l'abbassamento della falda, nonché la mancanza di una adeguata *governance* del patrimonio naturalistico. Il progetto sta realizzando interventi dimostrativi di conservazione tra cui il ripristino di zone umide e delle foreste ripariali con l'obiettivo di aumentare la biodiversità del sito, di migliorare la qualità delle acque e la capacità di ritenzione idrica di alcune aree perifluviali. Completano il quadro alcune azioni di coinvolgimento del settore agricolo, l'implementazione di un sistema innovativo di sorveglianza del sito Natura 2000 e l'internalizzazione dei Costi Ambientali e della Risorsa nella tariffa idrica potabile.

Sito di progetto:
<https://www.parcofiumebrenta.it/life-brenta-2030/>



LIFE In.Bio.Wood

Incremento della biodiversità attraverso la produzione di legno

Il progetto si è proposto di accrescere e mantenere nel tempo la biodiversità in aree dove questa risulta notevolmente semplificata a causa di una agricoltura intensiva, e di promuovere azioni di *governance* per favorire l'integrazione tra biodiversità e politiche agricole. Allo scopo sono state realizzate piantagioni policicliche potenzialmente permanenti (piantagioni 3P). Si tratta di una innovativa tipologia di impianti arborei e arbustivi che assomma i benefici ambientali, molto simili a quelli di un bosco, con i vantaggi produttivi delle piantagioni artificiali. Il progetto ha svolto una mappatura dei Servizi Ecosistemici nell'Area interessata con valutazioni economiche legate ai costi di realizzazione e ai benefici economici e sociali generabili mediante gli impianti policiclici.

Sito di progetto:
<https://www.inbiowood.eu/>

Ulteriori progetti per arrestare la perdita di biodiversità attraverso buone pratiche di gestione presenti sulla [Piattaforma delle Conoscenze](#) sono:

- **LIFE GESTIRE** *Sviluppo di una strategia per gestire la Rete Natura 2000 in Lombardia;*
- **LIFE COLLI BERICI** *Azioni di conservazione, miglioramento degli habitat e delle specie e salvaguardia delle naturalità del SIC Colli Berici;*
- **LIFE TEN Trentino Ecological Network:** *a focal point for a Pan Alpine Ecological Network;*
- **LIFE PP ICON** *Approccio di conservazione integrata di una pianta impollinatrice: una proposta dimostrativa.*



[Rapporto dell'ISPRA Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia](#)

Le Direttive [Habitat](#) e [Uccelli](#) svolgono un ruolo chiave nella tutela del patrimonio naturalistico dell'Unione Europea, proteggendo complessivamente più di 2.000 specie ed habitat di interesse comunitario, di cui oltre il 30% vivono in Italia. Alle due direttive si è aggiunto il [Regolamento UE 1143/2014](#) sulle specie esotiche invasive (IAS Regulation), che impone azioni di prevenzione e contrasto degli impatti sulla biodiversità causati dalla minaccia delle Specie Aliene su scala di rilevanza unionale. Questi strumenti comunitari richiedono rilevanti impegni non solo in termini di azioni di tutela e conservazione, ma anche di raccolta e analisi dei dati, in quanto tutti i Paesi membri dell'UE devono trasmettere ogni sei anni (agli organi comunitari competenti) una relazione circa lo stato delle specie e degli habitat e gli sforzi attuati per assicurarne la tutela.

Nel Rapporto dell'ISPRA [Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie](#)

[esotiche di rilevanza unionale in Italia](#), pubblicato nel 2021, per la prima volta vengono presentati in un unico volume i risultati delle rendicontazioni che l'Italia ha trasmesso alla Commissione Europea nel 2019, in riscontro a questi tre importanti strumenti legislativi.

Il Rapporto evidenzia una situazione critica per le specie e gli habitat che popolano il nostro Paese: sono in stato di **conservazione sfavorevole il 54% della flora e il 53% della fauna terrestre, il 22% delle specie marine e l'89% degli habitat terrestri**, mentre gli habitat marini mostrano uno status favorevole nel 63% dei casi e sconosciuto nel restante 37%.

L'Italia è tra i Paesi europei con maggior ricchezza di specie ed habitat e con i più alti tassi di specie endemiche del proprio territorio. Nello specifico, i dati presentati nel Rapporto riguardano: 336 specie di uccelli, 349 specie animali e vegetali e 132 habitat presenti nel nostro territorio e nei nostri mari, oltre che 31 specie esotiche invasive. Ricchezza di specie e habitat sono accompagnati in Italia da elevata densità di popolazione, forte pressione antropica e inarrestabile consumo di suolo. In ambito terrestre, il Rapporto individua l'agricoltura come

principale causa di deterioramento per specie ed habitat, seguita dallo sviluppo di infrastrutture e dall'urbanizzazione. Invece, in ambito marino, il Rapporto mostra che le attività di prelievo e le catture accidentali rappresentano le maggiori fonti di pressione sulle specie di interesse comunitario, accompagnate dall'inquinamento, dai trasporti marittimi e dalla costruzione di infrastrutture, che insistono anche sulla maggioranza degli habitat marini, insieme alle attività con attrezzi da pesca che interagiscono fisicamente con i fondali.

Emerge quindi l'urgente necessità di un maggiore impegno nella conservazione e gestione di specie e habitat in Italia, anche in riferimento agli obiettivi della nuova [Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030](#). È inoltre indispensabile rafforzare gli sforzi di monitoraggio, in quanto le norme comunitarie impongono un salto di qualità rispetto ai dati che dovranno essere trasmessi nei prossimi anni.

Tavolo 2

Riportare la Biodiversità nei terreni agricoli e forestali

Da molti anni in Europa si osserva un sensibile declino del numero e della varietà di specie che vivono nei terreni agricoli e forestali. La relazione sullo stato dell'ambiente 2019 dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha constatato che l'intensificazione dell'agricoltura resta una delle principali cause della perdita di biodiversità e di degrado degli ecosistemi in Europa. Infatti, in molte zone d'Europa, l'intensificazione dell'agricoltura ha trasformato paesaggi un tempo diversificati, con tanti piccoli appezzamenti e habitat, in distese ininterrotte di campi gestiti con grandi macchinari, su cui opera solo una ridottissima forza lavoro. La [Strategia europea sulla Biodiversità per il 2030](#) impegna gli Stati membri a redigere un Piano di recupero e ripristino degli ecosistemi.

L'obiettivo per le aree agricole è di riportare la natura al loro interno, attraverso il sostegno e l'incentivazione di pratiche agricole sostenibili, in modo strettamente connesso con la *Strategia Farm to Fork*.

Tali Strategie incentivano l'attuazione di provvedimenti per arrestare e invertire il trend di declino degli impollinatori, per ridurre l'uso dei pesticidi chimici, per favorire elementi del paesaggio ad elevata biodiversità (boschi, cespuglieti, aree aperte, ambienti umidi) e per aumentare la diffusione dell'agricoltura biologica e delle pratiche agro-ecologiche funzionali anche alla riduzione degli impatti legati alla zootecnia.

In attuazione della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, della nuova [Strategia](#)

[dell'UE per le foreste per il 2030](#) e della [Strategia nazionale per la bioeconomia](#), il 9 febbraio 2022 è stata pubblicata in [Gazzetta Ufficiale](#) la *Strategia Forestale Nazionale (SFN)*, che definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali.

L'obiettivo principale è quello di portare il Paese ad avere foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

Progetti e principali strumenti per riportare la Biodiversità
nei terreni agricoli e forestali.
I partecipanti del Platform Meeting



greenchange

LIFE Greenchange

Infrastrutture verdi per aumentare
la biodiversità nell'Agro Pontino e
nelle aree rurali maltesi

Il progetto vuole preservare la biodiversità e potenziare il valore ecologico dei sistemi agricoli dell'Agro Pontino e delle aree rurali maltesi. In particolare, intende affrontare i problemi derivanti dall'abbandono e dalla perdita di terreni agricoli, supportando la costruzione di processi decisionali e meccanismi di *governance* basati sulla valutazione dei servizi ecosistemici e avviando progetti dimostrativi volti alla costruzione delle infrastrutture verdi. Di particolare interesse è stata la stipula di appositi accordi di custodia del territorio e del "Patto per la biodiversità", che si propongono di integrare la funzionalità ecologica e gli obiettivi di connettività per gli agroecosistemi nel processo decisionale pubblico e privato attraverso il coinvolgimento di enti pubblici, enti di gestione e agricoltori.

Sito di progetto:
<https://lifegreenchange.eu/it/>



LIFE Xero-Grazing

Conservazione e recupero delle
praterie xero-termiche della Valle
di Susa mediante la gestione
pastorale

Il progetto si è proposto di migliorare la conservazione degli insetti impollinatori e delle piante entomofile, creando un circolo virtuoso che porti a un progressivo cambiamento nelle pratiche che attualmente minacciano gli impollinatori selvatici in tutta la regione mediterranea. Il progetto ha avuto come obiettivo primario la conservazione e il recupero di due habitat prioritari relativi alle praterie xero-termiche, gli habitat 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) e 6240* (Formazioni erbose steppe sub-pannoniche), minacciati dalla progressiva rinaturalizzazione. Il progetto ha recuperato circa 20 ha di habitat degradati dall'invasione arborea e arbustiva e ha instaurato una gestione conservativa su circa 83 ha complessivi di praterie xero-termiche, attraverso interventi di carattere agro-pastorale, come decespugliamenti mirati, e l'attuazione di linee guida per una razionale gestione degli habitat a scopo conservativo, nonché mediante il pascolamento di un gregge ovino, valorizzando e incrementando in modo sostenibile la fruizione dell'area tutelata.

Sito di Progetto:
<https://www.lifexerograzing.eu/it/>



LIFE Smart4action

Monitoraggio e reporting sostenibili per informare sulle foreste, la consapevolezza ambientale e la loro protezione

Il progetto LIFE+ Smart4Action, sviluppato dal Corpo dei Carabinieri Forestali, ha disegnato un nuovo sistema di monitoraggio forestale che riduce i costi e permette una gestione forestale sostenibile con un'analisi dei servizi ecosistemici. Il progetto ha anche sviluppato meccanismi per aumentare nel pubblico la consapevolezza dell'importanza del patrimonio forestale e delle reti di monitoraggio; in particolare, ha coinvolto la popolazione locale nel monitoraggio di alcune variabili di base, organizzato corsi di aggiornamento e conferenze nelle località prossime ai punti di monitoraggio intensivo, prodotto schede riassuntive dei risultati a livello nazionale e regionale, installato totem per l'accesso ai dati raccolti in prossimità di alcuni siti di monitoraggio forestale e sviluppato delle applicazioni internet e per smartphone per informare i cittadini e coinvolgerli nelle attività di monitoraggio.



LIFE Grace

Conservare le praterie attraverso il pascolo

Il progetto promuove la conservazione degli habitat seminaturali della Rete Natura 2000 (6210* Festuco-Brometalia; 6220* Thero-Brachypodietea e 6230* Nardus praterie) accomunati dalla necessità della pratica del pascolamento, quale condizione per evitarne il logoramento o la perdita. Questi habitat stanno infatti degradando ad arbusteti che, a seguire, diverranno bosco, comportando una semplificazione della biodiversità naturalistica che li caratterizza. Si tratta di habitat presenti nella Regione Lazio per decine di migliaia di ettari, sia su matrici calcaree che vulcaniche, il cui tratto unificante è una ridotta profondità del suolo fertile, tale da non permettere la lavorazione meccanica a fini agricoli: l'unica forma sostenibile di utilizzazione è pertanto quella del pascolamento. Il progetto intende ridurre l'abbandono dei pascoli introducendo misure contrattuali nelle aree Natura 2000 quale strumento di *governance* partecipata da allevatori e gestori dei demani, e rafforzare la filiera, rendendo consapevole il consumatore che esiste anche un consumo di carne funzionale alla conservazione naturalistica.

Sito di progetto:
<https://www.lifegrace.eu/it/>

Ulteriori progetti per la Biodiversità nei terreni agricoli e forestali presenti sulla Piattaforma delle Conoscenze sono:

- **LIFE ECORICE** *Le risaie del Verellese: programma integrato per la riqualificazione ambientale e la gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo;*
- **LIFE RESILFOR** *Ricostituzione di boschi a dominanza di faggio con *Abies alba* nell'Appennino tosco marchigiano;*
- **LIFE PRATERIE** *Azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga;*
- **LIFE DINAMO** *Incremento della biodiversità a rischio di estinzione nelle aree agricole e seminaturali: un modello di gestione a finalità dimostrativa.*

LIFE GoProFor – La Piattaforma



Il progetto [LIFE GoProFOR](#) intende incentivare lo scambio di esperienze e di buone pratiche per gestire la biodiversità degli habitat forestali nella Rete Natura 2000, con l'obiettivo di aumentare il livello di consapevolezza sia dei gestori istituzionali di queste aree, sia di tutti gli operatori che esercitano con le loro attività un'influenza sulla conservazione di habitat e specie.

Il Database del progetto GoProFor è uno strumento online per

consultare le buone pratiche in ambito forestale, derivanti dall'esperienza del programma LIFE. Il database, infatti, raccoglie e descrive nel dettaglio quelle metodologie, tecniche, processi, soluzioni, sperimentati all'interno dei progetti LIFE e indirizzati alla conservazione della biodiversità forestale e alla gestione delle foreste, in particolar modo all'interno della Rete Natura 2000.

Lo scopo di questo Database è

quello di capitalizzare l'esperienza pluridecennale dei progetti europei, fornendo degli strumenti idonei ed efficaci ai gestori della Rete Natura 2000 e di tutti coloro che operano all'interno di questa importante rete di aree protette.

Ad oggi sono state raccolte nel sistema oltre 250 buone pratiche forestali, di cui la metà italiane.



PROGETTO ▾ PUBBLICAZIONI ▾ NEWS ▾ MULTIMEDIA ▾ FORMAZIONE ▾ DATABASE



Tavolo 3

La frammentazione ecologica: una minaccia per la biodiversità

La frammentazione del territorio è il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale, che portano alla trasformazione di patch (Aree non consumate prive di elementi artificiali significativi che le frammentano interrompendone la continuità) di territorio di grandi dimensioni in parti di territorio di minor estensione e più isolate.

La frammentazione ecologica è oggi riconosciuta come una tra le principali minacce globali alla conservazione della diversità biologica. Questo effetto, ecologicamente molto pericoloso, riduce la vitalità delle popolazioni animali, in quanto il territorio a disposizione diminuisce e diventa più difficile la dispersione degli individui sul territorio stesso e le possibilità di incontro e di scambio genetico.

Negli ultimi vent'anni in Europa si è assistito a un uso indiscriminato del territorio da parte delle grandi città e delle infrastrutture extraurbane che hanno giocato un ruolo negativo nella continuità degli ambienti naturali. A causa degli effetti incontrollabili su ampie porzioni di territorio, in termini di qualità ambientale, tale modello insediativo rappresenta uno dei fattori più importanti di insostenibilità ambientale. Obiettivi prioritari nel campo della conservazione e della pianificazione territoriale sono dunque il controllo della forma della crescita urbana, delle grandi infrastrutture di trasporto, delle strade di viabilità locale e dei nodi intermodali del trasporto pubblico e degli effetti che questi determinano sulle risorse ambientali e sul patrimonio naturale. I vari Stati membri dell'Unione Europea hanno inizialmente adottato misure di protezione delle

aree naturali che prevedessero la creazione di aree protette, per garantire e preservare porzioni di habitat naturali e contrastare il processo di trasformazione ambientale; tali misure si sono rivelate tuttavia insufficienti, in tempi lunghi, per la conservazione della biodiversità e dei processi ecologici.

Il Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia, [istituito dalla legge n. 221 del 28 dicembre 2015](#), fornisce un bilancio sullo stato di salute dei nostri sistemi naturali e una quantificazione biofisica ed economica dei beni e servizi forniti dall'ambiente.

La necessità di preservare la biodiversità, quale componente essenziale del Capitale Naturale, è diventata sempre più pressante e, pertanto, le politiche ambientali dell'UE e le strategie per la tutela della biodiversità si sono sempre più orientate verso una prospettiva sistemica.



Progetti e principali strumenti per combattere
la frammentazione ecologica.
I partecipanti del Platform Meeting



LIFE Tib

Trans Insubria Bionet -
Connessione e miglioramento di
habitat lungo il corridoio ecologico
insubrico Alpi - Valle del Ticino

Il progetto ha avuto come principale obiettivo l'aumento della funzionalità a scala regionale del corridoio ecologico che unisce Campo dei Fiori (sulle Prealpi di Varese) al Parco del Ticino e che occupa una superficie di circa 15.000 ettari, comprendendo 14 siti della Rete Natura 2000; tale corridoio rappresenta una connessione fondamentale tra Alpi e Pianura Padana. Il progetto ha migliorato la qualità ambientale e individuato soluzioni ai problemi derivanti dall'esistenza di barriere artificiali di attraversamento quali, ad esempio, la previsione di un maggior numero di sottopassi, per ridurre la frammentazione degli habitat e l'integrazione della tutela della biodiversità nelle fasi di pianificazione territoriale. In particolare, il progetto ha creato un lungo corridoio ecologico tra il Parco del Campo dei Fiori e il Parco del Ticino, attraverso il ripristino di zone umide e la creazione di passaggi ecologici per agevolare lo spostamento di mammiferi e uccelli.

Sito di progetto:
<http://www.lifetib.it/>



Drylands

LIFE Drylands

Restauro delle praterie e delle
brughiere aride, acidofile e
continentali in siti Natura 2000 del
Piemonte e della Lombardia

Il progetto intende ripristinare gli habitat aridi acidofili continentali - 2330 (corineforeti), 4030 (brughiere planiziali/pedemontane), 6210/6210* (praterie secche acidofile) - che si trovano all'interno di 8 Siti Natura 2000 della Pianura Padana occidentale (Piemonte-Lombardia), per riportarli a uno stato di conservazione favorevole, e creare aree core e corridoi ecologici per ridurre la frammentazione di tali habitat e aumentarne la connettività. Nello specifico il progetto si propone di: restaurare le strutture verticali e orizzontali degli habitat target mediante un approccio dinamico che renda possibile preservare un mosaico di vegetazione pioniera (con suolo nudo e croste biologiche del suolo), intermedia (con erbe perenni e/o arbusti nani) e matura (macchie arbustive a contatto con le comunità forestali); controllare/ridurre le specie legnose invasive come *Robinia pseudoacacia*, *Prunus serotina* e *Ailanthus altissima*, maggiormente responsabili della perdita di biodiversità negli habitat target.

Sito di progetto:
<https://www.lifedrylands.eu>



LIFE Wolfalps Eu

Azioni coordinate per migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane a livello di popolazione alpina

Il progetto ha migliorato la coesistenza tra il lupo e le persone che vivono e lavorano sulle Alpi, realizzando azioni coordinate nell'intero ecosistema alpino, da Ovest verso Est, dall'Italia alla Francia, dall'Austria alla Slovenia, dove il lupo è presente da oltre vent'anni (Alpi Occidentali) e dove il processo di ricolonizzazione è agli inizi (Alpi Centrali e Orientali). Il progetto è intervenuto inoltre nell'area dell'Appennino Ligure-Piemontese, corridoio ecologico fondamentale per la popolazione alpina di lupo. LIFE WOLFALPS EU, partendo dall'esperienza del progetto LIFE WOLFALPS (2013-2018), cercherà di superare le attuali strategie e pratiche frammentarie (sia a livello locale che nazionale) di gestione del lupo e aprire la strada alla transizione verso un modello di monitoraggio, conservazione e gestione della specie a livello di popolazione sulle Alpi; ciò attraverso la creazione del "Network Lupo Alpino" e un'attività di indagine sulle cause dei conflitti fra lupo e attività umane.

Sito di progetto:
www.lifewolfalps.eu



LIFE IdroLife

Conservazione e gestione della fauna d'acqua dolce di interesse comunitario all'interno dei corridoi ecologici del Verbano Cusio Ossola

Il Verbano Cusio Ossola (VCO) è un territorio ricco di torrenti e laghi, naturalmente vocato ad ospitare un gran numero di specie acquatiche, alcune delle quali di notevole importanza naturalistica. La presenza di numerosi fattori di pressione, tra i quali spiccano le modificazioni degli habitat acquatici e la diffusione di specie ittiche esotiche, ha svolto un ruolo di primo piano nel mettere a rischio la fauna acquatica, con effetti maggiori sulle specie autoctone più sensibili. Il progetto coinvolge i corridoi fluviali, agendo concretamente sia sulla deframmentazione dei corsi d'acqua, grazie alla realizzazione di 6 passaggi per pesci, sia sul supporto diretto delle specie faunistiche native con attività di riproduzione e ripopolamento di animali geneticamente idonei e con il contenimento di specie esotiche invasive.

Sito di progetto:
<https://idrolife.eu/>

Ulteriori progetti per combattere la frammentazione ecologica presenti sulla [Piattaforma delle Conoscenze](#) sono:

- **LIFE SAVE THE FLYERS** *Misure per la conservazione della chiroterofauna e dell'avifauna nell'Italia centrale;*
- **LIFE STRADE** *Dimostrazione di un sistema per la gestione e prevenzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica;*
- **LIFE P.A.R.C.** *Lampreda di mare e ripristino della continuità fluviale;*
- **LIFE PIANURA PARMENSE** *Interventi per l'avifauna di interesse comunitario nei siti Natura 2000 della bassa pianura parmense.*

IV Rapporto sullo stato del capitale naturale

Il 22 maggio 2021, in occasione della Giornata Mondiale per la Biodiversità, il Ministero della Transizione Ecologica ha presentato, nel corso di un convegno presso l'orto Botanico di Roma, il [Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale](#) predisposto tra novembre 2020 e marzo 2021.

Il Rapporto evidenzia i principali aspetti:

- Su 85 tipologie di **ecosistemi italiani** censiti, ben **29 risultano ad alto rischio**, e sono per lo più quelli legati

agli ambienti umidi, quelli di alta quota, alla fascia costiera e alle pianure interessate da agricoltura e zootecnia intensiva.

- L'Italia possiede un ricco patrimonio forestale che copre il 40% della superficie nazionale (12 milioni di ettari) ed è tra i paesi più ricchi di biodiversità tra quelli europei. Tuttavia, **molte foreste versano in uno stato ecologico non ottimale** e sono minacciate da incendi, tempeste ed epidemie.
- Il **63% delle specie di uccelli nidificanti** in Italia ha uno

stato di conservazione

cattivo o inadeguato, e più di un quarto delle specie di uccelli valutate dalla recente Lista Rossa nazionale risulta a rischio di estinzione.

- **Gli ecosistemi marini e costieri sono minacciati** dall'impermeabilizzazione del suolo, dal turismo non sostenibile, dall'inquinamento da plastica e dal depauperamento delle risorse ittiche.



Tavolo 4

Proteggere gli ecosistemi naturali dalle Specie Aliene Invasive

Le Specie Aliene sono una delle maggiori cause di perdita di biodiversità a livello mondiale. Sono considerate un potenziale pericolo per habitat e specie autoctone a causa della loro competizione per le risorse nutritive, per la predazione diretta di specie locali e per le alterazioni alla morfologia e composizione degli habitat. Spesso sono anche in grado di arrecare danno all'uomo, danneggiando colture agricole o veicolando malattie. Il 1° gennaio 2015 è entrato in vigore nei Paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. In attuazione al Regolamento l'Unione Europea, in collaborazione con i propri Stati membri, ha prodotto e aggiornato (secondo aggiornamento 15 agosto 2019) la lista delle Specie Aliene Invasive di rilevanza unionale, che ad oggi conta un totale di 66 specie.

Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore in Italia il [Decreto Legislativo n. 230 del 15 dicembre 2017](#): il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione Europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. Gli interventi si basano sulla prevenzione, il rilevamento precoce e l'eradicazione rapida o la gestione, nel caso di specie già ampiamente diffuse.

A tutela della biodiversità l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha introdotto l'utilizzo delle cosiddette "Liste Rosse" come sistema di valutazione dello stato di conservazione delle specie. L'obiettivo delle Liste Rosse è

quello di catalizzare l'impegno per la salvaguardia della biodiversità, fornendo informazioni, analisi e previsioni sulle specie e sulle minacce cui sono sottoposte. Si tratta di inventari sul rischio di estinzione a livello globale basati su un sistema di categorie e criteri quantitativi scientificamente rigorosi applicabili a tutte le specie viventi tranne agli invertebrati. Le Liste Rosse possono essere compilate anche a livello nazionale e regionale. In Italia, sulla base dei criteri dello IUCN, sono state elaborate le Liste Rosse Nazionali.

Progetti e principali strumenti a supporto degli ecosistemi naturali per tutelarli dalle Specie Aliene Invasive.
I partecipanti al Platform Meeting



· Fermiamo le specie invasive ·

LIFE PonDerat

Ripristino dell'ecosistema delle Isole Ponziane attraverso l'eradicazione di ratti e altre specie aliene invasive

Il progetto si è proposto di migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat delle Isole Ponziane. In particolare, il progetto si è proposto di:

- tutelare alcune specie di uccelli marini, come la Berta maggiore e la Berta minore (i nostri albatros), gravemente minacciate dalla predazione dei ratti sui pulcini;
- tutelare gli habitat tipici delle isole del Mediterraneo, presenti con lembi importanti e significativi proprio nelle Isole Ponziane, messi a rischio dalla presenza di specie animali e vegetali aliene;
- creare un sistema di biosicurezza presso porti e punti di sbarco per impedirne la reintroduzione. A questo proposito, sono state realizzate le seguenti azioni specifiche: eradicazione di specie aliene invasive di animali (come ratti e capre) nelle isole di Ventotene, Santo Stefano e Palmarola; creazione di sistemi di biosicurezza, funzionali, una volta ottenuta l'eradicazione dei ratti, ad impedirne la reinvasione; eradicazione della specie aliena invasiva vegetale chiamata comunemente Fico degli Ottentotti (*Carpobrotus* spp) dalle isole di Ventotene, Santo Stefano, Palmarola; mitigazione, mediante una recinzione, dei danni creati dal pascolamento dei Mufloni alla lecceta presente a Zannone, una delle più importanti ed estese tra quelle rimaste sulle isole italiane.

Sito di progetto:
<http://www.ponderat.eu/>

LIFE ASAP

Programma di sensibilizzazione sulle specie aliene

Il progetto si è posto come principale obiettivo la riduzione del tasso di introduzione delle Specie Aliene Invasive (IAS) sul territorio italiano e la mitigazione degli impatti. In particolare, LIFE ASAP intende aumentare la consapevolezza e la partecipazione attiva dei cittadini in merito al problema delle IAS e promuovere la corretta ed efficace gestione delle IAS da parte degli enti pubblici preposti grazie alla piena attuazione del Regolamento europeo in materia di specie aliene invasive (EU 1143/2014).

Sito di progetto:
<https://www.lifeasap.eu/index.php/it/>



LIFE Stopvespa

Contenimento spaziale di Vespa velutina in Italia e istituzione di un sistema di allerta precoce e risposta rapida

Il progetto si è posto l'obiettivo di istituire un sistema di allerta precoce e risposta rapida (Early Warning and Rapid Response System) e contenere spazialmente le popolazioni di Vespa velutina in Italia, una specie invasiva che provoca gravi danni all'apicoltura e alla biodiversità.

Il progetto LIFE STOPVESPA ha raccolto ed elaborato dati sulla presenza e gli impatti della Specie Aliena Invasiva, monitorato la sua diffusione e sviluppato nuove procedure di intervento per l'individuazione e la neutralizzazione dei nidi coloniali, attraverso un radar armonico per tracciare il volo dei calabroni di ritorno ai nidi. Il progetto ha inoltre sviluppato una strategia di gestione per la Vespa velutina grazie alla quale è stata contenuta l'espansione di questa specie aliena invasiva in Italia, individuando e rimuovendo oltre 2.200 coloni.

Sito di progetto:
<https://www.vespavelutina.eu/it-it/>



LIFE Green4Blue

Rinnovare l'infrastruttura dei canali del bacino del Reno per potenziare la connettività e i servizi ecosistemici

Il progetto LIFE GREEN4BLUE intende riqualificare, sotto il profilo ambientale, i canali di bonifica per valorizzarne il ruolo di infrastrutture verdi e blu nella connessione delle aree naturali del territorio: ciò attraverso una gestione integrata di mantenimento della sicurezza idraulica, supporto alla biodiversità locale, lotta alle Specie Alloctone Invasive (IAS), tutela del paesaggio e incremento dei servizi ecosistemici degli ambienti umidi. Uno degli strumenti più importanti, in fase di elaborazione, è un protocollo di biosicurezza per la gestione della nutria, oltre all'utilizzo dell'immuno vaccino GonaCon in natura, il cui effetto di riduzione della fertilità sulla nutria è stato sperimentato nei laboratori di UNIBO.

Sito di progetto:
<https://www.lifegreen4blue.eu/>

Ulteriori progetti contro le Specie Aliene Invasive presenti sulla [Piattaforma delle Conoscenze](#) sono:

- **LIFE EMYS** *Eradicazione della fauna ligure invasiva per il ripopolamento della testuggine palustre Emys orbicularis;*
- **LIFE MONTECRISTO 2010** *Eradicazione di componenti flora faunistiche aliene invasive e tutela di specie e habitat nell'Arcipelago Toscano;*
- **LIFE BIOAQUAE** *Biodiversity Improvement of Aquatic Alpine Ecosystems Miglioramento della biodiversità degli ecosistemi acquatici alpini.*

Rete Easin

Il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione Europea ha creato il **network EASIN** (European Alien Species Network), **la rete europea di informazione sulle specie aliene**, che costituisce il **nucleo del sistema di informazione** a sostegno degli Stati membri, per ottemperare all'obbligo di segnalazione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, in attuazione del Regolamento 1143/2014.

EASIN facilita l'accesso ai dati sulle specie esotiche invasive e fornisce un unico archivio,

indicizzando i dati contenuti in oltre 40 banche dati online, per accedere a tutte le informazioni necessarie per sostenere le decisioni politiche. Il fulcro di EASIN è rappresentato da un [catalogo](#) che contiene attualmente oltre **16.000 specie aliene invasive**. L'inventario è stato costituito compilando, verificando e standardizzando le informazioni disponibili online e nella letteratura scientifica.

Nel [Geodatabase](#), le informazioni sulle specie aliene in Europa derivano dall'estrazione di dati

spaziali provenienti da una rete di [Data Partners](#), sulla base delle specie contenute nel catalogo EASIN.

Grazie alle funzionalità web aggiornate in modo dinamico, gli utenti possono visualizzare e localizzare la distribuzione delle specie aliene in Europa e selezionarle utilizzando criteri che spaziano dall'ambiente in cui sono individuate (terrestre, marino o d'acqua dolce), alla classificazione biologica e al loro percorso di introduzione.

La Piattaforma delle Conoscenze

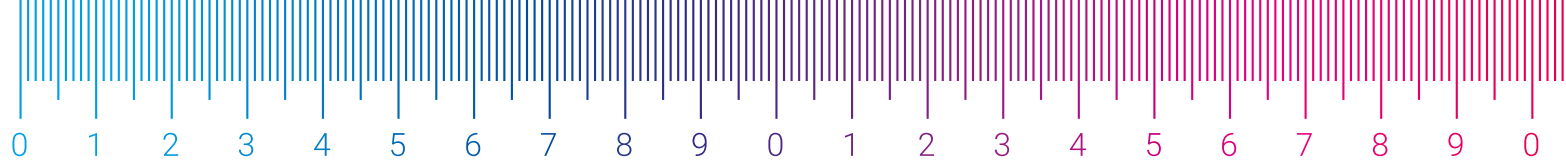
La Piattaforma delle Conoscenze è lo strumento web della Linea di intervento LQS. Raccoglie circa 165 "buone pratiche", modelli, linee guida, metodologie e strumenti, sviluppati nell'ambito di progetti italiani finanziati da Programmi europei per l'ambiente e il clima (LIFE, CIP Eco innovazione, CIP EIE, VII Programma Quadro, Horizon 2020).

I progetti e le loro buone pratiche sono catalogati per area tematica (Acqua, Ambiente urbano, Clima, Energia, Natura

e biodiversità, Rifiuti, Suolo e Uso efficiente delle risorse), geolocalizzati e rappresentati su una mappa interattiva che mostra informazioni aggiuntive relative alle caratteristiche del progetto e ai risultati ottenuti. L'area tematica 'Natura e Biodiversità' è ricca di approfondimenti su nuova programmazione, politica e normativa nazionale ed europea.

È possibile consultare le buone pratiche anche attraverso l'**Applicazione Mobile** della Piattaforma delle Conoscenze (compatibile con i più comuni

sistemi operativi iOS e Android), ulteriore strumento per "mettere in circolo le conoscenze" sull'ambiente e il clima. L'APP della Piattaforma delle Conoscenze consente di scoprire il **"percorso delle conoscenze" in Realtà Aumentata**, tramite Qr Code, attraverso "Card" tecniche con le principali informazioni sui vari temi ambientali affrontati dal portale.



Linea di intervento LQS

Piattaforma delle Conoscenze -
Capitalizzazione delle esperienze
e disseminazione dei risultati per la replicabilità
di buone pratiche per l'ambiente e il clima

Linea di attività AQS.2 Azioni di Condivisione
e scambio di buone pratiche

<http://mettiamociinriga.mite.gov.it/>

<https://pdc.mite.gov.it/it>

Per maggiori informazioni:

LQS-Mettiamociinriga-FESR@minambiente.it